

innovazione

Il Consorzio Ruini diventa impresa sociale CRIS, strumento strategico di AGCI che promuove, coordina e realizza progetti d'innovazione e formazione

Ne parliamo col Presidente Enrico Casola



A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

Lei è Presidente del Consorzio "Ruini". Come e quando nasce il suo rapporto con il Consorzio? Quali servizi offre?

Sono diventato presidente del Consorzio Ruini nel 2019 con il compito di migliorare la performance aziendale in termini di indicatori qualitativi e quantitativi. Ciò al fine e di far assumere al consorzio un ruolo strategico per lo sviluppo e la promozione del sistema Agci a tutti i livelli, nazionale e territoriale, divenendo il facilitatore delle relazioni, delle idee, dei progetti e delle opportunità di finanziamento a diversi livelli.

Perché è importante fare e ricevere formazione?

Fare formazione significa "dare delle possibilità" agli altri e a sé stessi. Si tratta di un'attività fondamentale poiché permette di mantenere e far crescere il proprio patrimonio di saperi in un mondo nel quale le competenze si perdono con un'obsolescenza rapidissima.

Il Consorzio diventa impresa sociale CRIS. Acronimo di? Da quale esigenza nasce questo cambiamento? Quali sono gli obiettivi?

Il 27 luglio 2021 il Consorzio ha assunto la denominazione di Consorzio Ruini società cooperativa consortile Impresa Sociale il cui acronimo è CRIS.

Questa variazione vuole cogliere lo spirito della riforma del terzo settore ancora in corso di realizzazione e contemporaneamente facilitare il percorso di cambia-

mento del Consorzio che da ente di formazione sta diventando lo strumento strategico di AGCI che promuove, coordina e realizza progetti di formazione ed innovazione.

Attualmente il Consorzio in quali campi e su quali progetti è impegnato?

In merito alla formazione, la progettazione è, ad oggi, il core business del Consorzio Ruini, attività strategica che promuove sinergie, esperienze condivise e partenariati in grado di generare processi virtuosi e creazioni di reti tra gli attori dello sviluppo di un territorio, attraverso gli avvisi emanati da Foncoop. Ne consegue che il Ruini rappresenta il luogo deputato allo scambio delle idee, alla diffusione dei bandi e delle notizie, all'elaborazione dei progetti, al supporto informativo e tecnico per territori e cooperative.

In merito all'innovazione, il Consorzio agisce come agente di cambiamento offrendo servizi innovativi in termini di social innovation. Particolare attenzione è rivolta ai progetti europei che, grazie alla partecipazione alla struttura Dysis espressione dell'economia sociale europea, vertono sulla lotta alla discriminazione di genere in ambito lavorativo, sulla diffusione della cultura di impresa cooperativa quale strumento di dialogo sociale e sulla lotta allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo.

Infine, il CRIS sta partecipando alla implementazione, in ambito ACI, di un ambizioso progetto per aiutare sostenere le

cooperative italiane nella gestione della trasformazione digitale per accelerare la propria crescita, acquisire nuove competenze, creare una cultura innovativa attraverso lo sviluppo di modelli sostenibili e responsabili.

Cosa vuol dire cooperazione per Lei? Da quanti anni lavora nell'ambito della cooperazione e dell'associazionismo? Nel suo curriculum ha altre esperienze diverse da questo mondo?

Il senso autentico della cooperazione implica il processo di gruppi o organismi che agiscono per il loro mutuo beneficio, condividendo strategie, mezzi e obiettivi che sono elaborati e raggiunti attraverso un processo di co-partecipazione.

Oggi la Cooperazione, e AGCI ne è testimonianza, rappresenta in Italia, un modello forte e rispondente alle logiche odierne del mercato, con caratteristiche specifiche fondate su un saldo tessuto valoriale ed etico estraneo alle forme di accumulazione del capitale in poche mani. Personalmente la scelta della cooperativa come forma societaria risale ai miei esordi lavorativi.

Ho conseguito la laurea in Scienze Biologiche nel 1983 con una tesi sperimentale in ecologia marina, dopo un anno di lavoro al Centro di ricerca agroalimentare della SME sono tornato al mio primo amore il mare ed ho avuto la fortuna di avere un maestro di scienza nel professor Eugenio Fresi, che troppo presto ci ha lasciati, ed un gruppo di colleghi ed ancor prima amici con cui abbiamo costituito la

innovazione

cooperativa di biologi marini Bioservice, sin dalla costituzione aderente ad AGCI. Nel corso della mia ormai lunga attività lavorativa ho avuto la possibilità di lavorare nel settore della ricerca privata e nell'Università, ma mi sono sempre sentito in prestito presso tali comparti, alla fine sono sempre tornato nella cooperazione.

Quali sono i suoi progetti imminenti e futuri?

Gandhi affermò che il futuro dipende da ciò che facciamo nel presente e tutti sappiamo che c'è ancora tanto da fare nella cooperazione per renderla più forte ed accogliente al fine di costruire una società più equa e solidale.

La pandemia, oltre a causare purtroppo la morte di oltre 135 mila persone (dati ufficiali del Ministero della

salute) in Italia, ha provocato la perdita di tanti posti di lavoro in diverse categorie. Lei crede che la cooperazione possa essere una buona soluzione alla crisi lavorativa?

Nei momenti di crisi sociale e/o economica la cooperazione risulta essere la forma di organizzazione economica che permette di evitare l'accumulazione capitalistica dando a tutti i soci lavoratori l'opportunità di affrontare le avversità del momento. Credo che la cooperazione sia una delle poche strade per superare la crisi con costi sociali contenuti.

Il suo rapporto con AGCI e l'attuale Presidente Giovanni Schiavone

In AGCI ho investito energie ed entusiasmo durante gli anni maggiormente produttivi della mia vita lavorativa trovando

nell'Associazione forme di rappresentanza coerenti con i miei ideali.

L'inizio del rapporto con il Presidente Schiavone risale ormai a parecchi anni fa quando entrambi ci occupavamo quasi esclusivamente di pesca.

Nel tempo ho imparato ad apprezzare le sue capacità di organizzatore e di cooperatore, le sue qualità umane e professionali e vederlo oggi ai vertici dell'Associazione mi rende felice che un amico ed un professionista capace sia arrivato a tanto.

Nel contempo sono certo che la prassi della collegialità e della professionalità sperimentata nel nostro settore di provenienza stia dando all'Associazione, col tramite della persona del Presidente Schiavone e dei dirigenti che lo coadiuvano, un futuro di successo.

